Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 27 Settembre 1888 (Abbonamento postale) N. 231.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . . » 12, trimestre . . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

Col primo di Ottobre

s'apre nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così chè sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poichè pel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dimora e che comincierà in ottobre a spedirci settimanali Corrispondenze, offerendo intanto la cronaca delle predisposizioni già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concerne gli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto essere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui forse potrebbero germogliare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle **Memorie di mezzo secolo,** si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, cioè alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali **Lettere parlamentari,** il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della ***Patria del Friuli*** confida di assecondare i desiderii dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

Un Discorso prossimo venturo dell'on. Baccarini.

Dopo i tanti discorsi ne' Congressi, ovvero per commemorazioni patriotiche o per inaugurazione di monumenti, taluni ora aspettano, come al solito d'ogni anno, i Discorsi di Deputati ai propri Elettori. E noi più volte abbiamo espresso il desiderio che, nel tempo delle lunghe vacanze dette estive, i Deputati si recassero nel rispettivo Collegio, o senza Discorsi solenni e cerimoniosi, e rinunciando a ricevimenti di etichetta e a banchetti di gala, s'intrattenessero coi più intelligenti fra coloro che tanto contribuirono alla scelta di essi quali Rappresentanti della Nazione. Ciò servirebbe, in dati casi, a mutuo vantaggio, e gioverebbe all'educazione politica del Paese. Ma, riguardo a Discorsi formali, dicemmo sempre di non vederne la necessità, meno pei Ministri e pei capi Parte, però soltanto quando fossero insorte quistioni gravi per l'amministrazione dello Stato.

Dietro questi principii non ci siamo meravigliati all'annuncio, che si divulgava settimane addietro, di un Discorso dell'on. Crispi a Palermo, prima della riapertura della Camera. Se non che, pensandoci su, credemmo poi alla smentita di quell'annuncio, riconoscendo che ormai riguardo al programma di Governo parlano i *fatti*, e perciò il Presidente del Consiglio non ha uopo di niente chiarire o confidare ai suoi Elettori palermitani.

Adesso viene altro annuncio d'un Discorso prossimo venturo, e sarebbe un Discorso dell'on. Baccarini da tenersi a Faenza; e gli annunciatori soggiungono che Baccarini parlerà sulla *situazione politica e parlamentare.*

Che l'on. Baccarini miri a rimettersi in mostra, e faccia anche di tratto in tratto dire da' suoi amici nella Stampa, essere l'on. Saracco disposto ad andarsene per lasciare a lui il portafogli dei Lavori pubblici, non ci è difficile il capire. Che l'on. Baccarini possa cogliere l'opportunità de' buoni effetti della visita del Re nelle Romagne, per dimostrare avere lui, Baccarini, rettamente interpretato lo spirito di quelle popolazioni, crediamo anche. Ma non ci è dato di persuaderci essere proprio l'on. Baccarini il Deputato idoneo a creare nella Camera un Partito di Opposizione costituzionale per controlleria del Ministero Crispi.

Ciò affermato, ed escluso il concetto del riordinamento dell'Opposizione sotto gli auspici dell'on. Baccarini, ogni importanza al Discorso di Faenza sarebbe tolta. Rimane, dunque, soltanto il Deputato romagnolo che vuol parlare ai Romagnoli sulle proprie impressioni individuali.

Queste *impressioni individuali* hanno indotto sempre l'on. Baccarini a dissentire, in argomento amministrativo, dalle idee di Colleghi autorevoli, eziandio di ex-Colleghi suoi quando era Ministro, e lo si è veduto dissentire da gruppi della Camera che pur si credevano a lui aderenti su certi *ideali* democratici. Testè l'onor. Baccarini, col dimettersi dalla Commissione che ha il còmpito di predisporre nuova sede degna pel Parlamento, diede a conoscere che aspira in certo modo a rendersi singolare, col pretesto di parsimonia in una spesa di lusso, mentre tanto in essa è interessato il decoro nazionale. E perciò, e per altri indizi parecchi, ci è lecito dedurre come l'on. Baccarini aspiri assiduamente a far parlare di sè, e come l'agitazione Baccariniana miri a promuovere una crisi nel Ministero, di cui sia conseguenza la nuova possibilità, per l'illustre uomo, di ritornare Ministro.

Noi, certo, non aspetteremo con ansietà il Discorso dell'on. Alfredo Baccarini per capire da lui quale sia la *situazione politica e parlamentare*, che già desumiamo, senza l'aiuto di nessuno, da elementi molteplici, e da criterii immutabili, cui la mente nostra ha formulato dopo meditazione lunga e per l'esperienza di uomini e cose. Ed è perciò che, anche prima di udire il suo Discorso, affermiamo che non ci spiacerebbe tanto il ritorno del Baccarini al potere qual Ministro *tecnico*; ma ci spiacerebbe che le idee politiche Baccariniane potessero influire sull'indirizzo del Governo presieduto dall'on Crispi.

G.

La famiglia del principe di Galles in pericolo.

In questi ultimi giorni la Principessa di Galles si trovava a Gmunden, con le sue tre figlie, presso la duchessa di Cumberland sua sorella. La Principessa usciva spesso con le figlie in una piccola vettura tirata da un *poney* da lei stessa guidato.

In Austria i passaggi a livello sulle ferrovie si aprono e si chiudono automaticamente, per fili di ferro e di manubri collocati spesso a grande distanza. Una soneria elettrica avverte i viandanti che il passaggio sta per essere chiuso.

La Principessa di Galles non udì il segnale o non ne comprese il significato. Fatto sta che mentre il *poney* era già sul binario, cadde la sbarra di ferro senza far male a nessuna delle Principesse, ma portando via il cappello alla principessa Maud, la minore delle tre figlie d'Alberto Edoardo.

Intanto un treno s'avanzava rapidamente. La situazione era molto critica perchè, con quella sbarra a traverso, la Principessa di Galles non poteva far avanzare il cavallo, nè farlo retrocedere.

Il colonnello Clarke, scudiere della principessa, che la seguiva a cavallo, ebbe appena il tempo di saltare da sella, e cacciarsi sotto la sbarra, obbligando il *poney* della vettura a mettersi di fianco lungo una siepe. Appena egli aveva terminato, in pochi secondi, di fare quanto gli suggerì la sua presenza di spirito, il treno passò rapidamente a pochi centimetri dalla vettura.

Se il cavallo non avesse obbedito subito al Clarke, la locomotiva lo avrebbe investito e probabilmente anche la vettura, quasi per metà sul binario, sarebbe stata stritolata. Fortunatamente le Principesse poterono tornare sane e salve a Gmunden senz'altro danno che la forte emozione provata.

Il Collegio Pratense.

Il 20 corrente dietro invito della Deputazione provinciale di Padova si riunirono in quella città i Delegati delle Provincie interessate per togliere difficoltà che si opponevano alla riforma dello Statuto del Collegio Pratense, difficoltà che di fatto furono dopo breve discussione superate, per cui tra poco sarà sottoposto ai rispettivi Consigli provinciali il progetto del nuovo Statuto ed ancora per l'anno scolastico 1888 89 saranno in via transitoria attuate alcune disposizioni che valgano ad avvantaggiare gli studenti che godranno dei vantaggi che offre loro il Collegio. In questa occasione essendosi dal delegato di Padova comunicata una nota che era diretta fin dall'agosto 1887 alla Deputazione provinciale di Udine, il cav. Milanese dovette dichiarare che tal nota non era mai pervenuta alla Deputazione di cui fa parte; e difatti, fu verificato che per equivoco di spedizione non fu mai inviata alla sua destinazione.

Con quella nota la Deputazione di Padova rispondeva ad alcuni appunti che vennero ad esser fatti sui giornali, relativamento allo stato patrimoniale del Collegio Pratense.

Il cav. Cerutti deputato provinciale con moltissima pazienza completò l'archivio del Collegio in cui si conservano i registri e gli atti della pia fondazione ed incominciò le sue ricerche dal 1778 e venne fino ai nostri giorni abbracciando così un periodo di più d'un secolo.

Dalle sue investigazioni ed instituite all'appoggio dei registri d'amministrazione ha potuto convincersi:

a) che il capitale patrimoniale quale era cento e più anni sono è pressochè lo stesso al presente;

b) che gli enti da cui era in allora costituito meno poche varianti sono gl'identici;

c) che queste varianti dipesero da vendita di due case e dall'origine di qualche capitale livellario;

d) che nel 17 luglio 1812 fu venduta una casa in contrada del Santo in prossimità a levante del Collegio a Francesco Antonio Bonmartini, ed altra nel 1838, in Via Businello verso l'Albarella detta anche Osteria del Gallo bianco al prof. Torresini.

e) che insorte contestazioni col Bonmartini sulla validità della vendita della casa al Santo, dopo lungo litigio, si venne alla transazione autorizzata dal cessato I. R. Governo di Venezia con Decreto 30 luglio 1840 N. 28653 per effetto della quale il Bonmartini ebbe a pagare la somma di L. 6000;

f) che la vendita al Torresini fu approvata dalla già I R. Delegazione Provinciale di Padova con Decreto 7 Marzo 1838 al N 6592 e che il prezzo retratto fu di L. 7320.

g) che il retratto di questa vendita fu impiegato nell'acquisto di stabili in via Scalona e S. Girolamo formanti anche attualmente parte del patrimonio dell'opera;

h) che il capitale delle L. 6000 dovute dal Bonmartini e gli altri derivati dalle affrancazioni livellarie vennero investiti e sono ora rappresentati da certificati di rendite in Ditta del Collegio;

i) che dal quaderno dell'opera Pia segnato colla lettera *G* la rubrica Cassa si apre tanto per l'entrata come per la uscita al 30 aprile 1778, registrando in dare per tanti si ritrova in Cassa V. L. 22156;

l) che gl'introiti annotati successivamente sino alla fine di detto anno ascesero a L. 2588 6, mentre che le spese per il detto periodo sommarono a l. 2905.16 onde un disavanzo di l. 394166;

m) che nel periodo successivo a tutto l'anno 1794 le risultanze di Cassa dimostrate dal detto registro danno quasi costantemente una eccedenza delle entrate sulle spese, toltane gli anni 1783 e 1784 (all.o 1.);

n) che fra le uscite figurano anche *mancie e spese scolari* in somme a danaro varianti di anno in anno (all.o 2);

o) che dal 1806 al 1821 non fu erogata alcuna somma a beneficio degli scolari per mancanza di essi.

p) che sotto la dominazione austriaca l'autorità tutoria era stata assunta dall'I. R. Governo il quale rivedeva i consuntivi a mezzo dell'I. R. Contabilità di Stato per essere poi assoggettati alla sua approvazione;

q) che instauratosi il nuovo ordine di cose i conti 1866 e 1867 furono esaminati e liquidati dall'Ufficio di Stralcio della Contabilità di Venezia;

r) e quella del 1868 fu approvato sul voto della sua ragioneria della locale R. Prefettura;

s) finalmente che i successivi furono approvati da questa Deputazione sulla revisione della Ragioneria Provinciale sino al 1874 e poscia della Ragioneria Prefettizia.

Così resta assodato che da un secolo il patrimonio del Collegio Pratense non soffrì diminuzioni, e che, conseguentemente, infondati erano gli addebiti di poca vigilanza fatti alla Deputazione provinciale di Padova.

M.

La visita dell'Imperatore.

Il programma delle feste.

Ecco il programma definitivo della visita dell'Imperatore:

Giovedì 11 ottobre. — Alle ore 2 pomerid. arrivo in Roma.

Venerdì 12. — Visite private.

Sabato 13. — Rivista militare a Centocelle. — Alla sera pranzo di gala a Corte.

Domenica 14 — Riposo assoluto richiesto dall'adempimento delle pratiche religiose.

Lunedì 15 — Visita al Vaticano.

Martedì 16 — Partenza per Napoli nelle ore pomeridiane.

Mercoledì 17. — Rivista navale — Varo dell'*Umberto I* — Pranzo nella Reggia di Napoli, dove l'Imperatore pernotterà.

Giovedì 18 — Nelle prime ore del mattino ritorno a Roma.

Venerdì 19. — Al mezzogiorno partenza.

Il seguito dell'Imperatore.

Il seguito dell'Imperatore Guglielmo II a Roma, oltre al personale di servizio, sarà composto:

Della casa dell'Imperatore.

S. E. von Liebenau, gran Maresciallo della Corte e della Casa di Sua Maestà;

Conte Pückler, capitano nelle Guardie del Corpo;

Consigliere intimo di Corte, Kanzki;

Segretario di Corte, Schwerin;

Del gabinetto militare di Sua Maestà.

Luogotenente generale von Hahnke, aiutante generale;

Maggior generale e generale al seguito von Brauchitsch;

Due consiglieri intimi di Corte, Mielenz e Schultz.

Commesso di cancelleria, Krüger.

Del gabinetto civile di Sua Maestà.

Dottore von Lucanus, consigliere intimo effettivo e consigliere intimo di gabinetto;

Consigliere intimo di Corte, Schneider;

Consigliere di Corte, Abb;

Commesso di cancelleria, Köllner.

Dello Stato maggiore di Sua Maestà.

Luogotenente generale ed aiutante generale von Wittich;

Tre aiutanti di campo; luogotenente colonnello barone von Bissing; maggiori von Lippe e von Scholl.

Generale medico e medico personale di Sua Maestà.

Prof. dottor Leuthold.

Consigliere intimo di Governo e segretario corrispondente.

Miessner;

Commesso contabile, Müller.

Del dipartimento imperiale degli affari esteri.

S. E. il conte Herbert von Bismark, ministro e segretario di Stato;

Signor Raschdau, consigliere attuale di legazione al dipartimento imperiale degli affari esteri.

La camera da letto al Quirinale.

La camera da letto per l'Imperatore riuscirà qualche cosa di sontuoso; il letto intarsiato a larghe targhe d'oro, è di mogano; gli arazzi provenienti da Torino e Firenze sono splendidi. Un inginocchiatoio, con una magnifica Bibbia in tedesco, rilegata, edizione Lipsia, è accanto al letto, e ai piedi un tavolo con una lucerna di stile greco, da servire come lume da notte.

Un bassorilievo in bronzo rappresentante una vittoria tedesca.

La camera, partito l'Imperatore, sarà conservata come ricordo della visita.

La rivista di Centocelle

A complemento delle notizie sommarie già pubblicate parecchi giorni addietro, diamo oggi per intero lo specchio dei Corpi d'armata e dei loro Comandanti destinati alla rivista in onore dell'Imperatore di Germania;

Comandante, tenente generale Pallavicini di Priola marchese Emilio — Capo di Stato Maggiore, colonnello di Stato Maggiore Ronchetti cav. Pietro.

1 a *linea* — 1.a divisione fanteria. — Comandante tenente generale D'Oncieu de la Batie conte Paolo — Capo di Stato maggiore ten. colon. di Stato Maggiore Radicati Talice di Passerano conte Enrico.

1 a brigata di fanteria comandante maggior generale Moccenni nobile Stanislao — 1.o reggimento fanteria (granatieri) com. col. Morelli di Popolo nobile Pietro — 2 o regg. fant. com. col. Lasagne cav. Ercole — 3.o regg. fant. com. col. Gibezzi cav. Bortolo.

2.a brigata fanteria comandante maggior generale Otero cav. Baldassare — 4.o reggimento fanteria com. col. Bosalino cav Domenico — 5 o regg. fant. com. col. Oliesti cav. Torquato — 6.o regg. fant. com. col. Ademollo cav. Claudio.

2.a divisione fanteria. — comandante tenente generale Boni cav. Annibale — Capo di Stato maggiore ten. col. di Stato maggiore Cappa cav. Adolfo.

3.a brigata di fanteria comandante maggior generale Lombard cav. Giuseppe — 7 o regg. fant. com. colonnello Aymonino cav. Carlo — 8.o regg. fant. com. col. Taruffi cav. Dante — 9.o reg. fant. com. col. Capecchi cav. Olivo.

4.a brigata di fanteria comandante maggior generale Bergalli cav. Augusto — 10.o regg. fant. com. col. Delù cav. Vincenzo — 11.o regg. fant. com. col. Chiapirone cav. Aventino — 12.o regg. fant. com. col. Filippa cav. Pietro.

2 a *linea.* — Comandante tenente generale Asinari di San Marzano cav. Alessandro — Capo di Stato maggiore ten. col. di Stato maggiore Mazzitelli cav. Achille.

Sezione allievi carabinieri comandante colonnello Olivieri cav. Emanuele — Reggimento artiglieria da fortezza com. col. Pratesi cav. Emilio — Regg. genio com. col. Colonna cav. Carlo.

Reggimenti alpini comandante maggior generale Pelloux cav. Luigi — 1.o regg. alpino com. col. Heusch cav. Nicola — 2.o regg. alpino com. col. Lamberti nob. Mario.

Brigata artiglieria da montagna.

Reggimenti bersaglieri comandante maggior generale Testafochi cav. Edoardo — 1.o regg. bersaglieri com. col. Vassalli cav. Giulio — 2 o regg. bersaglieri com. col. Lamberti Bocconi cav. Pietro — 3.o regg. bersaglieri com. col. Verani-Masin cav. Onorato.

3a. *linea.* — Comandante maggior generale Boselli cav. Francesco — Capo di stato maggiore ten. col. di stato maggiore Incisa di Camerata cav. Alberto.

Brigata d'artiglieria a cavallo.

Reggimenti artiglieria da campagna — 1.o regg. (divisionale) comandante colonnello De Rada cav. Michele — 2.o regg. (di corpo d'armata) com. col Cappuccio cav. Vittorio.

1.a brigata di cavalleria comandante maggior generale Crotti di Costigliole conte Alfonso — regg. cavalleria Genova (4) com. col. Bertalazone cav. Giuseppe — regg. cavalleria Aosta (6) com. col. Pantassi cav. Eugenio — regg. cavalleria Montebello (8) com. col. Milon di Veraillon cav. Alfredo.

2 a brigata di cavalleria comandante maggior generale Demorra cav. Domenico — regg. cavalleria Alessandria (14) com. col. Majnoni d'Intignano nobile Stefano — regg. cavalleria Lodi (15) com. col. Lamberti di Castelletto nobile Giuseppe — regg. cavalleria Umberto I (23) com. col. Asinari di Bernezzo cav. Vittorio.

L'inno in piazza del Popolo.

Ecco il testo dell'Inno che il prof. Gnoli ha scritto e che il maestro Vassella sta musicando per la grande serenata in piazza del Popolo.

Urrà!

Urrà! Urrà! Mandi la tromba
Squilli acuti di giubilo,
Urrà! Urrà! Per l'aere romba
Gagliardo un volo d'aquila
Urrà! Urrà! Lungo rimbomba
Eco di plauso, un grido
Pei sette colli và.
Urrà! Urrà!

Coro d'uomini

A Te, figlio di forti, che cingi
Del Germanico serto la chioma,
A Te, forte, il saluto di Roma
Risorgente nel libero suol.
Prima in lotte comuni travolte
Le due genti costrinsero il fato,
Due bandiere nel sangue raccolte
Or congiunte rifulgono al sol
Le salutan del Tebro le sponde
E un saluto dall'Elba risponde:
Nella gioia si stringan le destre
Intrecciate nell'ore del duol.

Coro di fanciulli

Noi rechiam l'argentea
Voce degl'inni a Te
Amico al nostro popolo,
Ospite al nosto Re.
Il raggio tuo che fulgido
Sull'orizzonte uscì,
Noi salutiam nei cantici
Nunzio di lieto dì.
A Te, Signor, sia gloria
Dei popoli l'amor
E il nome tuo la storia
Scriva nel libro d'ôr.

Tutti

Inni volate dintorno al serto
Di Lui che stringe la man d'Umberto
Recando il verbo dell'amistà,
Urrà! Urrà!
Trombe mandate chiari gli squilli
Mentre i colori dei due vessilli
Bacia col raggio la civiltà
Urrà! Urrà!

L'inno napoletano.

Ecco la *Serenata* che sarà eseguita la sera del suo arrivo in Napoli, ad iniziativa del *Circolo Partenopeo dei mandolinisti.*

I.

Stu pa se d'è Sserene,
cu stu cielo e cu stu mare,
addò sempe è primmavera,
ca d'è ffate 'o reguo pare;
chesta terra de l'ammore,
ca l'eguale nun ce sta;
chesta Napole, de core
un saluto te vo' dà!
E te dà chi te saluto
tuttecosa attuorno a tte!
Cielo mare, fronne e sciure,
te lu vonno fa sapè!

II.

Quanta vote li regnante
songo scise anticamente,
cu nu popolo è guerrere,
tutto acciaro stralucente!
Quanta vote so' venute
da luntano anfino a ccà,
pe l'uvarce 'a pace nosta,
pe lluvarce 'a libertà!
Ma sti tiempe so' passate,
mo' paura nun ce n'è!
Tu de core si venuto,
e sta Napule è pe tte!

III.

Si putesse dì sta voce,
tutto chello ca se sente,
si la stessa te putesse
dirte appena, sulamente,
tutt'a folla d'e pensiere
ca saperte vurria fa,
nun ce abbastarria lu tiempo
sulamente pe ccantà!
Viva! E quanno turnarraie,
pe mm'è tutto fa sapè,
ca sta festa è festa è core
che fa Napole; e tte!...

Ciò che scriveva Federico III del figlio Guglielmo.

27 *gennaio* 1871. — Il nostro Guglielmo compie oggi l'età di tredici anni. Divenga egli un uomo valente, onesto, fedele, integro, un vero uomo tedesco, il quale continui senza pregiudizi ciò che è stato principiato.

Ringrazio Iddio, perchè fra lui e noi esistono relazioni semplici, cordiali e naturali; relazioni che ci adoperiamo a mantenere, affinchè sempre egli vegga in noi i suoi veri e migliori amici. E' angoscioso il pensare alle speranze, che fin da oggi si fondano sopra questo fanciullo e alla responsabilità che dobbiamo alla patria rispetto alla educazione di lui, che tanto ci è resa difficile dai riguardi esteriori per la famiglia, per il suo grado, per la vita alla Corte di Berlino e molte altre cose ancora.

AVVERTENZA.

Col *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della «Patria del Friuli»* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene all'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sull'ammetterlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o d inserzioni, a scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della «Patria del Friuli»*.

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

NOTE LETTERARIE.

Di un ignorato poeta romagnolo.

Nella faustissima circostanza in cui il Re nostro visitava la forte e coraggiosa Romagna, volle il caso che c'incontrassimo con il dott. Elio Bertoni, medico faentino, figlio al poeta Camillo Bertoni che visse a' tempi del grande Napoleone.

Mostrammo desiderio di conoscere qualche lavoro di questo distinto letterato, e potemmo così leggere con vivo piacere un grazioso poemetto per nozze ed alcuni sonetti.

Il poemetto, in tre canti, è di squisita fattura e ricorda assai la maniera del Monti colla spigliatezza ed armonia del verso, colla robustezza della frase, la varietà e talvolta arditezza del concetto.

Il poeta, largamente attingendo alla Mitologia, discorre degli usi e costumi dell'antica Grecia, delle gesta eroiche de' suoi campioni, delle sue celebri divinità: descrive l'Olimpo, la terra, il cielo, il mare, i giardini delle fate; e non ci presenta già le sue figure e i suoi quadri come elegante traduttore del classicismo greco, ma piuttosto quale imitatore felice, anzi rifacitore ingegnoso della gloriosa antichità sognata dai poeti sotto quel cielo bellissimo, incantevole. Ci mostra insomma nel suo poema quanto forte sentisse l'anima sua ispirata al bello dell'arte, e come sapesse convertire in splendida poesia le sensazioni del suo eletto ingegno, educato alla classica letteratura.

Pare a noi che gli scritti di questo pregevolissimo poeta meriterebbero di essere più diffusi, anzi ci chiedemmo perchè Camillo Bertoni, degno di occupare un posto fra i classici italiani, sia rimasto pressochè ignorato dagli studiosi. E il perchè ce lo dimostra lui stesso nella prefazione all'accennato poema dove, rivolgendosi alla sorella, in questo modo si esprime: «Fra gli innumerabili verseggiatori che a' giorni nostri infestano l'Italia di stucchevoli componimenti (scriveva il Bertoni nel 1803 e oggi si sono moltiplicati), eccone per colpa vostra uno di più.

«Io non ho potuto resistere alle affettuose premure, che me n'avete fatto, ed ho finalmente dovuto mio malgrado frangere il proposito, ch'io feci, di non voler giammai pubblicare colle stampe i miei versi.»

Ma non stampava che il poemetto, e noi sappiamo che ben altri lavori letterarii uscirono dalla sua penna, e non videro la luce.

Perchè i lettori possano formarsi una idea del suo modo di verseggiare apriamo a caso il volumetto e troviamo al canto primo il viaggio aereo compiuto dal Poeta:

—

Sul bianco dorso d'un gran Cigno alato,
Come nol so, mi vidi allor rapito,
E per le vie del fulmine portato.

Maravigliai come poggiando ardito
Palustre augello al Ciel oltre il costume
M'ergesse in alto dall'Ausonio lito.

Allor seduto sulle franche piume
Chinando il guardo sulla terrea mole
Vidi sotto a' miei piè le Adriache spume.

Indi piegando là ve' sorge il Sole
Vidi la Grecia un dì superba Terra
Famosa ancora per l'antiqua Prole.

Oh quale, oh quanta or si rinchiude, e serra
Viltade in questo suol, che un dì produsse
Mille Genj alla pace, ed alla guerra!

Xerse ben sa la sua virtù qual fusse
Allor che invano incontro lei si feo,
E grave d'armi tutta Persia addusse.

Volea più dir: allor che al Mar Egèo
Sopra mi vidi, anch'ei reso famoso
Dai prischi Numi, e dal valore Achèo.

Vidi di Lenno allor l'antro famoso,
U' stà il gran Mastro de' fabbrili studi
A sudar armi per gli Dei nascoso.

Il picchiar de' martelli, e delle incudi
Udii dall'alto: erano all'opra intenti
Sterope, Bronte, e Piracmone ignudi.

Cede sotto il gran peso de' frequenti
Colpi il rovente acciaio, e ne rimbomba
Tutta assordata la region de' venti.

Vidi più oltre in sul Sigèo la tomba
Del gran Pelide, e piansi, e invidiai
Del sovrano Cantor l'epica tromba.

Indi sovra di Tenedo passai:
E là fu, dissi, dove il Greco infido
Ordì di Troja le ruine, e i guai.

Ecco poscia apparir di Lesbo il lido,
Ecco la patria terra di Colei,
Che tanto salse in Apollineo grido.

Ecco Micone e Samo agli occhi miei
S'offron più innante: e chi può dir sì come
Infra Samo, e Micon tristo mi fei?

Là vè l'onda del mar tragge il suo nome
Dal temerario Volator Cretense
Mi si rizzàro pel timor le chiome.

Febo, che il vol per quelle strade immense
Invisibil reggea: lungi cotanto
Timor, gridommi, ed il timor si spense.

Ma il Cigno volator ristette alquanto
Sovr'esso mar librato in sulle penne,
E mise un roco suon, come di pianto.

Forse d'Icaro al fatto gli sovvenne
Dell'amato Feton l'acerbo caso,
E al metro usato lacrimando venne;

E dalla trista rimembranza invaso,
Qual chi per tema dal sentier devia,
Piegò retrorso il vol verso l'Occaso.

Già di lontan l'Eubea lunga appariva,
Ma non vi giunse, che per l'aero vano
Tornò pentito sui cammin di pria.

Lasciammo allor verso la destra mano
Sciro petrosa, ove di Teti il figlio
Al saggio Ulisse fu celato invano.

Cento più innanzi mi s'offriro al ciglio
Isolette, che cingono d'intorno
L'altra ch'è sacra di Latona al Figlio.

Salve, o Delo beata, almo soggiorno,
Che porgesti ospital cura al possente
Nume de' carmi di Giunone a scorno.

Salve, o eletto terren, che di repente
Fuor balzando dall'onde asilo desti
Alla profuga madre, e al Dio nascente.

Salve ... ma i vanni sì fugaci e presti
Battea l'Angel, che l'isola di Delo
Fa, che di retro alle mie spalle resti.

Vidi allor Coo a sinistra, a destra Melo,
Sovra Carpato venni, e là mi parve,
Fra Creta e Rodi più sereno il Cielo.

Ma quando alfin di Cipro il lido apparve
In giù calò con spaziose rote
l'Idalio augello, al suol mi pose e sparve.

Ci resterebbe a parlare dei *Sonetti*, scritti in morte del figlio Ivo, stampati in Faenza nel 1829, ma crediamo aver detto abbastanza perchè i lettori sappiano come Camillo Bertoni fosse eccellente poeta.

A. B.

Dimostrazioni contro un monumento.

Ufficiali ingiuriati.

L'altra sera a Parma ci fu una dimostrazione ostile contro il testè inaugurato monumento a Girolamo Cantelli. Si parlava nientemeno che di atterrarlo. Vistasi impotente la polizia a disperdere i dimostranti radunatisi sotto l'atrio del Municipio, venne requisita la truppa. Col rinforzo di mezzo squadrone di soldati di cavalleria a piedi, muniti di moschetto, e una compagnia di linea, l'Ispettore di P. S. colle sue guardie e carabinieri riuscì in pochi minuti a sgombrare l'atrio dai piazzaiuoli. Poi la truppa chiuse con cordoni di sentinelle gli sbocchi delle vie che mettono alla Piazza. Furono arrestati 38 individui fra i quali il Segretario di un Comune di montagna cui soverchie libazioni avevano offuscato l'intelletto.

Frattanto anche in altri punti della città si fecero tentativi di dimostrazione. In piazza della Prefettura s'ebbe anzi a deplorare una disgustosissima scena.

In mezzo ad un capannello di dimostranti, passavano quattro o cinque ufficiali di cavalleria *Caserta*, diretti al quartiere della Pilotta.

Senza la menoma provocazione, per parte degli ufficiali, i dimostranti cominciarono a fischiarli e a vilipenderli colle grida di:

— Mangia pagnotte, erci da caffè, vigliacchi!

All'insulto villano gli ufficiali non ressero. Uno di questi afferrò un dimostrante per lo stomaco, e, siccome egli fu tosto circondato dalla turba minacciosa, i suoi compagni sguainarono le sciabole, colpendolo di piatto.

I dimostranti, naturalmente, si dileguarono in un batter d'occhio, lasciando nelle mani degli ufficiali due individui, i quali furono consegnati alle guardie di P. S. accorse.

Le riforme di Crispi.

Il *Diritto* assicura che i progetti di legge per le riforme sociali verranno presentati nella nuova sessione parlamentare e formeranno argomento nel discorso della Corona.

Verranno adottati in Romagna dei provvedimenti di varia indole, cioè bonifiche, irrigazioni, miglioramenti agricoli, ferrovie, canali. Finora nulla è stato concretato.

Le uve italiane in Svizzera.

Scrivono da Berna, 25: L'Italia, essendo entrata nell'unione antifilosserica, viene permesso alle uve italiane di entrare in Svizzera sotto certe riserve relative all'imballaggio, al peso ed alle spedizioni.

Congresso dei viticultori veneti a Padova.

Padova, 26 Ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso dei viticultori veneti. Molto concorso. Intervennero il Prefetto, le rappresentanze del Comune e della Provincia, Berti Domenico deputato al Parlamento, rappresentanze dei Comizi agrari e delle Camere di Commercio. Parlarono Keller, Berti, Manfredini, il Prefetto applauditissimi.

A Varsavia furono arrestate quaranta persone sospette di complicità nell'assassinio d'una cameriera, certa Zegliona Ivanovna Szarszewina, di cui il cadavere fu trovato in una cassa alla stazione. La cassa veniva spedita a Vienna. — La cameriera apparteneva alla polizia segreta russa.

Il ministro dell'agricoltura e commercio ha interpellato le nostre Camere di commercio circa l'eventualità di negoziati con la Francia. Le risposte pervenute finora al ministro sono tutte favorevoli alla ripresa dei negoziati.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Trattamento dei mosti scadenti o di uve peronosporate.

Parlare di correggere i mosti, cioè di spendere, a questi lumi di crisi vinicola, parrebbe un'ironia. Eppure spesso la correzione vuol dire rendere più facilmente commerciabile il prodotto; in tale caso non solo è conveniente, ma è necessario, e più d'uno si trova in questo caso, dove la peronospora si è diffusa con intensità.

Non ripeterò le cose dette altra volta sulla correzione dei mosti d'uve peronosporate; dirò soltanto: esaminate bene i vostri mosti, e vedete se proprio loro non manchi nulla; non state soltanto all'apparenza, alle qualità esteriori.

In questi giorni ho girato per le campagne; in molti luoghi l'uva è bella a vedersi, d'un colore promettente, apparentemente maturata in modo uniforme; assaggiata al gusto ed al gleucometro trovai quà e là delle delusioni: il mosto non corrispondeva all'apparenza; lo trovai, cioè, meno buono di quanto si poteva credere giudicando dall'esteriore delle uve. Ma ivi le foglie erano rovinate, per un terzo, per un quarto, per un quinto, più o meno.

Ivi la peronospora fu relativamente mite, non compromise il raccolto, ma un qualche male l'ha fatto, una certa sfavorevole influenza sui componenti del mosto l'ha esercitato.

In tal caso un'aggiunta di qualche chilogramma di zucchero per ettolitro di mosto non potrebbe far che del gran bene, meglio di tutto sarebbe sempre aggiungere quanto basti per portare il vino da commercio all'alcoolità normale 10 11 per 100 (per ogni grado alcoolico che si vuole in più nel vino, bisogna aggiungere da 1500 a 1700 grammi di zucchero bianco per ettolitro di mosto.)

In quest'anno si è parlato molto di correggere i mosti scadenti, di avvantaggiare quelli poco pregiati, ricorrendo alle uve delle provincie meridionali, tagliando questi mosti con quelli. È certo un mezzo eccellente e chi ha modo di potersene servire, farà benissimo.

Ma molti sono che non si trovano in grado di potersi giovare di questo mezzo per migliorare i propri mosti scadenti; per essi l'àncora di salvezza è lo zuccheraggio. Il guaio è che costa caro causa l'alto prezzo dello zucchero. Si è invocata una riduzione della tassa sullo zucchero da servire alla correzione dei mosti. Ma il Governo ha fatto il sordo, non la concesse.

Ed è un gran male, doppiamente da lamentarsi; poichè così si limita una pratica che se per molti vuol dire migliorare i loro prodotti, per tanti altri vuol dire salvarli addirittura; e perchè equità voleva che il Governo, essendosi mostrato tanto ben disposto, anche a fatti, verso le provincie meridionali per aiutarle a scongiurare la crisi vinicola, qualche concessione doveva fare eziandio alle provincie settentrionali, sulle quali pur gravita seriosissima la crisi vinicola, e per le quali lo zuccheraggio completo a tassa ridotta sarebbe davvero la salvezza di tanti vini.

—

Alcuni avrebbero intenzione di ricorrere alla saccarina, perchè ha un grandissimo potere dolcificante. A parte ogni altra considerazione, la saccarina nel caso nostro non giova a nulla, non può per niun verso sostituire lo zucchero; perchè dolcifica bensì circa 300 volte più di questo, ma *non aumenta minimamente il grado alcoolico del vino*, cioè non ha il potere di darci ciò che ci abbisogna.

Quanto ai trattamenti speciali da farsi alle uve dei vigneti trattati in qualche modo per difendersi dalla peronospora, chi ha usato la calce è assolutamente indispensabile corregga il mosto, aggiungendo acido tartarico prima della fermentazione (da 150 a 200 grammi in media per ettolitro di mosto), se no avrà un vino difettoso, facilissimo ad alterarsi.

Chi ha usato il solfato di rame da solo, o in unione ad altre sostanze, e ha usato, al solito, anche lo zolfo (e si può dire che è il caso comune) non faccia nulla, non ha bisogno di aggiungere nulla al mosto; le minime qualità di rame durante la fermentazione, in presenza dello zolfo diventano insolubili e si depositano; quindi nel vino fatto non rimarrà più che poco o nulla. Se nei trattamenti delle viti si fosse ecceduto nella qualità di rame, o fosse stato dato ad esse poco zolfo, si getti nel mosto, all'atto della pigiatura delle uve, una qualche manata di zolfo in polvere, ogni 15 o 20 ettolitri, o più precisamente 10 grammi di zolfo in polvere ogni 10 miriagramma d'uva.

Lo zolfo neutralizza, per così dire, il rame (i critici puritani non mi lapidino per questo modo alla buona di spiegarmi); si forma una sostanza nera insolubile (solfuro di rame) che va in fondo coi depositi; per conseguenza anche in questo caso il vino rimane liberato dal rame, quasi tutto.

Quando poi il vino sarà fatto, dopo il primo travaso, allora a garantirsi viemeglio che il nostro vino non contenga più rame, lo chiarificheremo.

Giovanni Marchese.

Pei farmacisti.

Gemona, 23 settembre 1888.

Lo spirito d'associazione, derivato dall'aura di libertà, seppe farsi strada in questi ultimi tempi anche tra i farmacisti, mercè l'opera attiva ed intelligente di parecchi onorevoli colleghi, che nel decorso maggio hanno potuto costituire l'**Associazione farmaceutica italiana**.

Il nuovo Sodalizio ha i seguenti scopi: *a)* Stabilire dei vincoli di fratellanza fra i farmacisti italiani; *b)* Migliorare le condizioni morali ed economiche della professione, promuovendo il progresso dell'arte e delle scienze affini e sostenendone il decoro, i diritti, gli interessi; *c)* Provvedere al mutuo soccorso dei farmacisti bisognosi ed impotenti al lavoro.

La serietà dei propositi congiunta alle qualità morali ed intellettive degli uomini, che fortunatamente ne sono a capo, assicurano all'Associazione farmaceutica una vita lunga e feconda, poichè collo sviluppo della sua attività è destinata a rialzare le sorti della farmacia a vantaggio e della professione e del pubblico bene.

Non ultimi all'appello furono i farmacisti del Friuli, i quali — a norma dello Statuto — oggidì si trovano in numero più che sufficiente per costituire il Comitato provinciale. Siccome però *in associazione uno ed uno fanno tre*, è desiderabile che buona parte dei mancanti colleghi friulani accresca e con sollecitudine le fila degli aderenti.

L. Billiani.

Si insiste nei reclami contro il Municipio di Cividale

Cividale, 27 settembre.

Col più vivo piacere lessi giorni sono quanto fecero scrivere alcuni abitanti della vicina frazione di Spessa di Gagliano.

Ora sono in grado di poter aggiungere che quella frazione non ha *nessuna* strada di manutenzione comunale, *manca di servizio di posta*, *manca di levatrice* e finalmente *manca di acqua*. — E questo elemento indispensabile ripetutamente domandato lo si nega, nel mentre che per le frazioni di S. Guarzo, Gruppignano e Rualis è provvisto con pozzi e fontane.

Ebbene, quali sono i motivi che inducono l'Onorevole Municipio a sottoporre ad un diverso trattamento i frazionisti di Spessa di Gagliano?

Come l'on. Sindaco potrà esimersi dal costruire un pozzo in una frazione di 500 abitanti e che manca di acqua, se già da qualche tempo si è provvisto con un pozzo per le *sole* quattro case, al casale del Cristo?

Pensi il Municipio di Cividale che questa palese disuguaglianza di trattamento non *può* e non *deve* più oltre continuare; e che quanto essi cercano di non fare, sarà certamente imposto dalle *Autorità Superiori*.

I frazionisti perciò confidano nella saggezza e nella energia dell'illustrissimo commendatore cav. Rito, R. Prefetto, il quale farà cessare tanti reclami, costringendo l'onorevole Municipio di Cividale ad ingoiare una pillola amara, cioè obbligandolo alla immediata costruzione di un pozzo da tutti desiderato, e da tanti anni inutilmente reclamato.

Ottantamila lire che aspettano altre migliaia.

Il comune di Ravascletto ha speso un'ottantina di mille lire per costruire una stada nel suo territorio, attraverso la pittoresca Valcalda fino al territorio di Comeglians e verso il But fino al territorio del comune di Cercivento. La strada è presto compiuta. Ma che serve se dalle due parti gli altri comuni — Comeglians, Cercivento e Sutrio — non provvedono a far costruire anch'essi una via di comunicazione che all'altra si congiunga?

Ripetesi qui il fatto del Comune di Paularo, ch'ebbe per tanti anni incompiuta la costosa sua strada costeggiante il Chiarsò; colla differenza che il Comune di Ravascletto fu obbligato dall'autorità superiore alla costruzione in parola.

Ciò che invocasi da queste popolazioni, ora, è che la medesima superiore autorità obblighi gli altri Comuni alla esecuzione del tronco loro spettante; in caso diverso, le ottantamila lire sarebbero spese inutilmente fra qualche anno la nuova strada sarebbe gravemente deteriorata.

Sospensione di mercato.

Enemonzo, 25 settembre.

Per decreto Prefettizio fu sospeso il mercato che doveva aver luogo in questo Comune il giorno 1.o p. v., in seguito alla comparsa del vajuolo esteso a 6 casi, e per le facoltà concesso al Sindaco dall'art. 104 della Legge Comunale e Provinciale.

Il ponte sul Fella.

Manca una sola pila, per questo ponte, che risulterà senza dubbio uno dei manufatti più belli della Provincia: manca di gettare una sola pila e vi lavorano intorno uomini, donne e vapore. Tre macchine idrovore sbuffano continuamente a levare l'acqua dal pozzo scavato per l'impianto. Anche gli ultimi archi sono incominciati, e nella ventura primavera, molto probabilmente, se non sorvengono guai, l'opera sarà compiuta e la Carnia stabilmente unita al resto della Provincia.

Fra quest... chissà ch... non passi anche la vaporiera sul ponte nuovo?

Dichiarazione.

Montereale Collina, 23 settembre.

Nel numero di sabato scorso del giornale *Il Tagliamento* venne pubblicata la relazione della distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di quelle scuole comunali.

L'egregio Corrispondente X. Y. Z. comincia con alcune parole di esordio e riporta poscia il sunto dei discorsi pronunciati in tale occasione, intrattenendosi in particolar modo su quello letto da me.

A tutto questo io nulla avrei da aggiungere, se il sig. Corrispondente non avesse dato alle mie parole una interpretazione del tutto differente da quella ch'io m' intendeva.

Ch'io abbia raccomandato, parlando delle scuole femminili, maggior cura nei lavori muliebri, è verissimo; ma, d'altra parte, non è punto vero ch'io abbia lasciato trasparire dalle mie parole essere i risultati assai scarsi e doversi attribuire la causa di questo inconveniente alle signore maestre o alle signore ispettrici, come l'egregio Corrispondente sostiene.

Tanto in omaggio alla verità.

Venier Luigi.

Un elogio al Collegio-Convitto di Cividale venuto dall'estero.

Riva S. Vitale, Cantone Ticino.

La città di Cividale possiede un magnifico Collegio-Convitto, una r. scuola tecnica, un ginnasio che sta per essere pareggiato, un corso commerciale con banco *modello*, e scuole elementari assieme al Collegio stesso. Mercè i sussidi governativi e quelli del Comune, l'amministrazione del Collegio accetta gli allievi per una retta non troppo elevata, sì che questi hanno una buona istruzione ed un eccellente trattamento. Il locale del Convitto e delle Scuole è tale da eccitare la meraviglia di chiunque lo visiti. Posto in luogo aperto e luminoso, in mezzo ai pittoreschi colli friulani, gode le arie più balsamiche e le migliori prospettive! In esso vi sono magnifiche sale per le lezioni e per le refezioni; la chiesa, il teatro, i bagni, la biblioteca, e stupendi parchi e gallerie per le ricreazioni. La rosea salute trasparisce sul volto di tutti gli allievi che lo frequentano. La cittadinanza è nobilmente orgogliosa di avere uno stabilimento educativo così bello, e l'egregio signor sindaco, Giacomo Gabrici e molti altri cittadini dei più cospicui e autorevoli gareggiano nell'adoperarsi affinchè lo stabilimento suddetto abbia a mantenersi in quella fama che ha acquistato mediante le cure intelligenti, assidue e solerti del signor direttore Gueglio dott. Giov Batt.

I sistemi adottati per educare gli allievi sono senza dubbio i migliori, poichè il Direttore alterna con saggio criterio le ore di studio con quelle della ricreazione e della conversazione nel francese e nel tedesco, procurando che abbiano ed abituarsi ad essere gentili senza affettazione, rispettosi e disinvolti nella società. L'istruzione non potrebbe essere meglio impartita ottenendo gli alunni attestati legali e potendo perciò continuare gli studi superiori senza altre spese preoccupazioni.

Il Collegio rimane aperto anche durante le vacanze autunnali, e allora i giovani che si trovano, oltre ad avere delle regolari ripetizioni, vengono condotti a fare delle passeggiate istruttive e delle escursioni scientifiche sui colli e sulle montagne circonvicine.

In Italia vi sono certo molti istituti, ma pochi, a mio parere, si assomigliano a questo per la eccellente istruzione e per l'ottimo trattamento. Una prova di ciò ne è il rapido aumentare degli allievi, e la soddisfazione delle famiglie più accreditate del Friuli, delle Romagne e dell'Istria.

Facciamo plauso al signor direttore Gueglio Giov. Batt. che diè prove così splendide delle sue attitudini educative, sapendosi circondare di uomini che sanno guidare i giovani sulla via del bene.

M.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 26-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 27 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	751.1	752.0	753.8	753.7
Umidità relativa	85	58	70	65
Stato del cielo	copert.	copert.	misto	sereno
Acqua cadente. M M	—	—	—	—
Vento { direzione	N W	—	E	N E
Vento { velocità chi.	1	0	1	6
Termom. centigrado	17.0	20.9	16.5	17.3

Temperatura massima 22.4 | Temp. minima
» minima 13.3 | all'aperto 12.3
Minima esterna nella notte 26—27 = 10.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 24 settembre.

Tempo probabile:

Venti deboli IV quad., cielo qui e là nuvoloso, qualche temporale specie versante Adriatico temperatura in diminuzione.

Festa scolastica all'Istituto Tomadini.

Ogni anno, alla dispensa dei premi nell'istituto Tomadini, si dà una festa, con invito a molti cittadini di tutte le classi, i quali, finita la solennità, se ne partono molto soddisfatti, tanto per i modi gentili onde sono ricevuti, come per il programma che gli orfanelli eseguiscono con tanta intelligenza.

Di più si presenta agli astanti, come saggio finale, un numero considerevole di disegni di vario genere, molti dei quali, se si consideri l'età giovanile degli esecutori, meritano di essere encomiati per il difficile concetto e per diligenza. Daremo una breve descrizione del saggio di quest'anno.

La sala era adobbata con modeste tappezzerie: alla destra il seggio riservato occupato dal rev.mo canonico monsignor Filippo Elti direttore dell'orfanotrofio, da mons.r Foschia, da mons.r Scarsini parroco delle Grazie, dall'avvocato Casasola ed altri signori, fra cui notammo il sig. Leonardo Rizzani presidente della Società operaia generale.

Ai due lati della Sala varii cittadini d'ambo i sessi; in fondo, seduti su panche, gli allievi dell'istituto coi loro maestri. Sur un tavolo, a metà della sala, esposti i disegni degli allievi che dal maestro di disegno sig. Cantoni vennero fatti osservare uno per uno agli invitati.

In fondo la sala, a sinistra si raggruppavano intorno al pianoforte i coristi col loro maestro.

Due ritratti, sulle pareti vicino al seggio riservato, dipinti ad olio da mano maestra, dominavano la sala: il ritratto cioè del fondatore dell'Istituto mons. Tomadini, e quello di mons. Carlo Filipponi, ambedue di venerata memoria. Pareva sorridessero, compiacenti testimoni dei frutti del loro operare a vantaggio dei poverini: pareva che alla festa gentile partecipassero in ispirito anch'essi...

Ed ecco il programma della festicciuola:

Coro d'introduzione con accompagnamento del piano: quelle voci infantili toccarono davvero il cuore — Produzione di un orfano recitata con molta grazia — Declamazione di una poesia il cui soggetto era l'*Orfanello*.

Ispezione ai disegni di tutti gli allievi. Declamazione di altra e bella poesia di occasione: *Il lavoro*.

Recita di un grazioso dialogo dedicato ai benefattori.

Duetto: *L'orfano che aspetta la madre*, soggetto delicatissimo, eseguito con tutto sentimento.

Altri versi ben scritti: *La Patria*, e declamati con grazia ed energia; ed altra poesia, l'*Ultimo soccorso*, pure recitata con molto garbo.

Altro coro, molto variato per armonie musicali e che piacque assai agli intervenuti, dal titolo: *Il lieto giorno*.

Infine la distribuzione dei premi, e come *finale* un saggio di ginnastica, eseguito nel grande cortile delle officine, ed esercizi militarii.

I disegni consistono in figure geometriche, prospetti architettonici, piante, spaccati, prospettive, ornamenti varii, macchine, arredi sacri, cancellate di ferro a variati disegni, mobili in legno, artistici e a varii stili e di semplice formato ecc.

Ogni anno i nostri concittadini trovano in quell'istituto dei miglioramenti, del progresso tanto nella scuola che nelle officine. Ciò sia detto ad onore del Rev.o direttore come dei docenti che in quel pio istituto impartiscono l'istruzione.

A. P.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Il fallimento di Facanapa* con ballo grande.

Premiati all'Esposizione Vaticana.

Le Commissioni giudicatrici dell'Esposizione Vaticana assegnarono il diploma di *medaglia di bronzo* alla statuetta bronzea, rappresentante S. Francesco d'Assisi, modellata dal nostro concittadino prof. Giuseppe Querini e fusa dal sig. Antonio De Poli.

Il diploma è tanto più importante in quanto l'Esposizione del Vaticano, checchè si voglia dire in contrario, ebbe tutte le caratteristiche di grande Esposizione mondiale e vi concorsero insigni artisti d'ogni parte d'Europa.

Altra medaglia di bronzo fu aggiudicata al locale istituto delle Rosarie.

Mancanza di concorrenti.

Si è così abituati a sentire che, aperto un concorso per un sussidio a studenti, capitano domande più del bisogno; che merita riferito il fatto non essere stata presentata nessuna domanda per ottenere i due sussidi stabiliti col Legato Zorzo in circa lire cinquecento per quei giovani bisognosi della città che intendessero frequentare gli studi legali alla Università di Padova.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1	Marcia « Il soldato »	Gambet
2.	Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3.	Valtzer « Luce elettrica »	Andreali
4	Cavatina « Il Bravo »	Mercadante
5.	Atto IV. « Carmen »	Bizet
6	Polka	N. N.

Da Cividale.

I Cividalesi che con tanto favore accolsero lo spettacolo d'opera, non potevano mancare nel rendere brillantissima la serata.

Difatti anche ieri sera il teatro era gremito di pubblico desioso di gustare ancora una volta le melodie belliniane.

Applausi vivissimi alle signore Adele Agresti e Giuseppina Sardo ed ai sigg. Luciano Gasparini e Giovanni Gord.

Anche l'egregio m.o Giacomo Verza, che tanto si distinse con una intelligente ed accurata direzione dello spettacolo, fu oggetto di particolare dimostrazione di stima.

Così assai felicemente si chiuse la breve quanto fortunata stagione che lascia nei cividalesi un solo rimpianto, quello d'esser finita troppo presto.

Proteo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

COMUNE DI PLATISCHIS.

Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale pel servizio dei poveri collo stipendio annuo di L. 300 e coll'obbligo della residenza in Taipana.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, saranno prodotte a questa Segreteria Municipale entro il suddetto periodo di tempo.

Dalla Residenza Municipale
Taipana, 25 settembre 1888.

Il Regio Delegato Straordinario
F. L. Sandri.

Il Segretario
Giovati Pietro.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 38 *Grani* Martedì mercato coperto di circa 150 ett. di frumento, 300 di granoturco e 60 di segala. Tutto andò venduto ad eccezione di 60 ett. di granoturco ancora molle.

Giovedì v'erano 30 ett. di frumento, 777 di granoturco e 14 di segala. Circa 20 ett. di granoturco vennero rimagazzinati perchè non ancora ben essicato. Il frumento e la segala non furono neppur bastanti a soddisfare le domande dei negozianti.

Sabato si notarono circa 30 ett. di frumento, 768 di granoturco, 45 di segala. Esito completo.

Rialzarono: il frumento cent. 58, la segala cent. 18, l'orzo brillato cent. 39. Ribassò: Il granoturco cent 15.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 15.50 a 16 50, granoturco da 10,50 a 13,50, segala da 9 80 a 10, fagiuoli di pianura a 10.

Giovedì: frumento da 16 40 a 17, granoturco da 10,15 a 13, segala a 10.

Sabato: frumento a 16 50, granoturco da 11 a 13,20, segala da 9,75 a 10 15, sorgorosso a 6,25, orzo brillato a 17 28, fagiuoli di pianura a 9 90, lupini a 6,75.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato mediocre. Giovedì quantità sufficiente. Sabato molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

20. V'erano: 125 castrati, 50 arieti, 20 pecore.

Tutte le bestie andarono vendute per macello ai seguenti prezzi:

Castrati da cent. 85 a 92 al C.g a p. m. Arieti da cent. 73 a 78 al C.g a p. m. Pecore da cent. 58 a 60 al C.g a p. m.

Per le domande attivissime e le offerte in ribasso lo smercio fu pronto.

260 suini d'allevamento. Venduti circa 150 con un rialzo del 5 e 6 per cento per le aumentate domande.

Fiera del III giovedì di settembre.

20. V'erano circa 800 buoi, 1300 vacche, 800 vitelli sopra l'anno, 75 sotto l'anno, 210 cavalli, 35 asini e 3 muli.

Venduti circa: 40 buoi, 50 vacche, 95 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 30 cavalli, 5 suini e 1 mulo.

21. V'erano circa 110 buoi, 600 vacche, 60 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 100 cavalli, 18 suini.

Quantunque per la qualità della fiera si avesse preveduta la nessuna concorrenza di negozianti fuori di Provincia, e fosse una fiera che non dà mai luogo ad affari d'importanza, pure le vendite furono in quantità oltre l'aspettativa.

I prezzi non mutarono, si mantennero al livello di quelli fatti nella precedente fiera di S. Lorenzo. I buoi ingrassati si pagarono da L. 108 a 115 al quintale a p. m. Le vacche da macello da L. 85 a 95 per quintale a p.m.

I vitelli si pagarono da L. 70 a 75 per quintale a p. m.

I prezzi dei cavalli andarono dalle L. 30 alle 150, pei somari L. 13 alle 53, il mulo si pagò L. 137.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 27 settembre.

Abbiamo promesso la relazione sul mercato tenutosi nel nostro giardino grande, ed eccoci pronti a farlo.

Ci duole nel dover registrare che la situazione dagli animali bovini va ognora decadendo; e facciamo voti che le domande dell'articolo abbiano ad essere più numerose.

Giovedì vi saranno stati circa 2000 capi di bestiame e venerdì circa 800.

Nel primo giorno si conclusero degli affari in vacche, vitelli e buoi, ma la maggior parte per macello e nel secondo gli affari furono assai scarsi.

In equini si fece qualche cosa, ma per capi di poco valore.

Ecco i prezzi per ogni quintale della carne macellata in quest'ultima settimana:

Bovi di I.a qualità	da L	110	a	115
Vacche	» »	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	80	»	85
» da latte	» »	70	»	75

Foraggi.

In causa del tempo piovoso avuto martedì, sul nostro mercato fuori porta Poscolle non vi era nemmeno un carro di fieno in vendita. Neanche negli altri due mercati fuvvi gran quantità di merce ed i prezzi non ebbero alcuna variazione.

Ecco come si quotarono al quintale, schiavo dazio, i fieni venduti:

Fieno di I.a qualità	da L. 4.—	a	4 50
» della bassa	» 2 80	»	3.50
Paglia	» 2 50	»	3 —
Erba Spagna	» .—	»	4 50

Vini.

Nulla possiamo aggiungere a quanto dissimo colla nostra antecedente rivista; vedremo le novità che seguiranno subito dopo terminata la vendemmia.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	»	16 50	»	17.—
Granotur. com. vecchio	L. 12.—	a	13.—
Id. nuovo	» 11 —	»	11.60
Giallone	»	» 11.75	»	12.—
Pignoletto	»	» 12 50	»	13.—
Segala	»	9.75	»	10 25

Mercato delle frutta e legumi.

Pesche	al Kilog	da L. 0 15	a	0.50
Uva	»	» 0 18	»	0.—
Fichi	»	» 0 05	»	0 10
Corniole	»	» 0 —	»	0 —
Castagne	»	» 0 08	»	0 12
Fagiuoli	»	» 0 09	»	0 15
Tegoline	»	» 0.10	»	0.15
Pomidoro	»	» 0.—	»	0.—
Patate	»	» 0 06	»	0 07

Il tribunale di Kasan condannò a morte diecisette contadini del villaggio Tsuwascen perchè colpevoli d'uccisione di tre agenti della polizia, che intervennero in una rissa fra gli abitanti del citato e d'un altro villaggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 27. Herbert Bismarck ed il seguito militare raggiungendo l'Imperatore nel suo viaggio, sono partiti ieri sera per Francoforte sul Meno.

Parigi, 27. Secondo notizie degne di fede la Porta ricusò i marinai greci arrestati alle Sporadi. L'incidente sembra in via di accomodamento senza mediazione estera.

Leopoli, 26 In Kamionka Stumilowa è scoppiato ieri nel pomeriggio un incendio che incenerì quasi tutta la città.

Tra scioperanti e lavoratori.

Saint' Etienne, 26 Un serio conflitto vi fu stamane; — una banda di sessanta scioperanti voleva impedire ai lavoratori di discendere nei pozzi; — I lavoratori resistettero: vennero scambiate delle bastonate e delle coltellate. Tutti i combattenti più o meno furono maltrattati. I gendarmi accorsero ed arrestare sei scioperanti che i colleghi tentarono di liberare. I gendarmi dovettero sguainare le sciabole.

La prima tappa di Guglielmo.

Detmold, 26 L'Imperatore di Germania è arrivato ieri sera e fu ricevuto dalle Autorità e salutato entusiasticamente dal pubblico; la città era splendidamente illuminata. Al banchetto festivo il Principe portò un brindisi all'Imperatore pel quale battono tutti i cuori tedeschi. L'Imperatore ringraziò pel ricevimento; ricordò come egli, fanciullo, si sia fermato davanti al monumento d'Arminio non ancora compiuto, mentre doveva conquistarsi l'unità della Germania. Espresse il convincimento che i figli della patria, che condotti dal Principe hanno sparso il loro sangue per l'unità della Germania, si manterranno anche in appresso fedeli a tali sentimenti. L'Imperatore bevve alla salute del principe e della casa principesca.

Si temono dimostrazioni a Vienna.

Vienna, 26. Il direttore della polizia, avendo avuto sentore che gli slavi dimoranti a Vienna (in numero di circa 200 mila) intendevano fare delle dimostrazioni ostili, in occasione dell'arrivo di Guglielmo II, ha fatto venire a sè tutti i caporioni del partito czeco e li interpellò sulle loro intenzioni.

Essi risposero che, per quanto Vienna sia una città slava, tuttavia i suoi abitanti non calpesterebbero le leggi d'ospitalità e farebbero buona accoglienza all'Imperatore dei tedeschi.

Anche le dimostrazioni tedesche sembrano fallite, avendo il governo impartiti ordini alle autorità provinciali di non permettere che Comitati tedeschi vengano a Vienna a fare ufficialmente omaggio a Guglielmo II.

In soccorso di Suakim.

Cairo, 26 Il generale Grenfeld e il colonnello Kitchener attualmente ritornato in Egitto dall'Inghilterra, si recheranno a Suakim appena giunti in Egitto. È probabile che altri rinforzi, fra cui uno forse di cavalleria, saranno presto mandati a Suakim.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Droghieria di F. MINISINI.

AI SORDI Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano.

CARBOLINEUM PRESSER

Fabbrica Nazionale — Milano sesto

incontrastabilmente il miglior **Olio vernice** per conservare il ignamo dalle intemperie unico mezzo riconosciuto contro le merulo nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 Kill. — *Rappresentante Generale per l'Italia Orie e Ponte* **RICCARDO CLESS** — *Milano, Via Principe Amedeo 3.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 22. Rendita Ital. 1 gen. 96.08 a 96.28. Id. 1 luglio 98.25 a 98.45.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 336. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 264 a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a a tre mesi da 123 65 a 123 90 Francia sconto 3, a vista da 100 50, a 100 75. Londra sconto 3, a vista da 25.31 a 25.37 a tre mesi da 25.36 a 25.42 Svizzera sconto 4 a vista da 100 40 a 100.65 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4 a vista 208 5|8 a 209.1|8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.75 a 209 25.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 22. Rend. Ital. da 98 35 a —.52 Cambi Londra da 25.30 1|2 a .34. Camb Francia da 100.70. a .80 Cambi Berlino da 123.90 a .95

FIRENZE, 22. Rend. Italiana 98 57. Cambi Londra 25 35 1|2 Cambi Francia 100.70 1|2 Az. F. Mer. 795 00 Az. Mobiliare 980. —.

GENOVA, 22 M. debole Rendita Italiana 98.47. Az. Banca Naz. 2107 Az. Mobiliare 987 00 Az. Fer. Mer 792 50 Az. Fer. Med. 650.

ROMA, 22. Rendita Italiana 98 52 Az. Banca Generale 681.50

PARTICOLARI

Parigi. 18. Chiusa R. ital. 97.80.

Vienna. 18. Rendita Austriaca carta 81 30 Id. aust. arg. 81 60. Id. aust. oro 110.70 Londra 122 10. Napoleoni 9 64.1|2

Milano. 18 Rend Ital. 98.30 Serali 98.65. Napoleoni 20 14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 26.

Carte deboli, per la difficoltà delle prolungazioni a Vienna dove persiste la scarsità di cassa. Prevedesi anzi un nuovo aumento nel tasso di sconto da parte delle Banca austro-ungarica e di quella d'Inghilterra.

Fiacchi anche i cambi.

Napol. 9 55 1|2 a 9.56 1|2 Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12 08 a 12.10 Lire Turche 10.89 a 10.92. Londra da 121 25 a 121.55 Francia da 47.60, a 47.80 Italia 47 20 a 47.40. Bancanotte italiane da 47.30 a 47.40. Dette Germaniche da 59.10 a 59.30

Rendita austriaca in carta da 81.35 a 81.50 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.25 a 101.45 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 90.65 a 90,80 Credit da 312. a 313 Rendita Italiana 96. da 96. 1|4 Greci 5 0|0 da 405 a 407

VIENNA, 26.

Azioni Credit 312.50. Biglietti 1860 140 25. Detti 1860 170. Rendita austriaca in carta 81 50 Ferrate dello Stato 249.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.58. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.25. Loyd austriaco 410. Banca anglo austriaca 116.00 Lombarde 106.25 Union Banck 218 Landerbank 227.75 Prestito comunale viennese 144 50. Rendita austriaca in oro 110.50. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 100.05 Detta detta in carta 91 75 0|0. Azioni tabacchi 114 25

Fiacca.

LONDRA, 21 Italiano 98 1|16 inglese 96 3|8

BERLINO, 22. Mobiliare 165 20. Austriache 205.10. Lombarde . Rendite Italiane 97 40

PARIGI, 26. Rendita Fr. 3 0|0 83 70 Rendita 3|0 per 83.12 Rendita 4 1|2 105 97. Rend. italiana 97. 55 Cambi su Londra 25.42. Consolidi inglese 97 75 Obbligazioni ferr. italiane 335.00 Cambio italiano 1|2 . Rendita turca 15.30 Banca di Parigi 682. Ferrovie tunisine 507. Prestito egiziano 434.68 Prestito spagnuolo est. 76 8|16 Banca di sconto 526. Banca ottomana 556.87 Cred. fondiario 1372 Azioni Suez 2255.

AMARO D' UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova — Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Perliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri di tutte le città d'Italia

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1888 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Orione*** *partirà* 1 *Settembre* 1888
» » ***Regina Margherita*** » 15 » »
» » ***Perseo*** » 1 *Ottobre* »
» » ***Sirio*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Adria*** *partirà il* 8 *Settembre* 1888
» » ***Marco Minghetti*** » 22 » »
» » ***Washington*** » 8 *Ottobre* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Il Vapore Postale ***Washington*** *partirà l'* 8 *Ottobre* 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo****, presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

Alla Tipografia della «Patria» si accettano lavori a miti prezzi.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

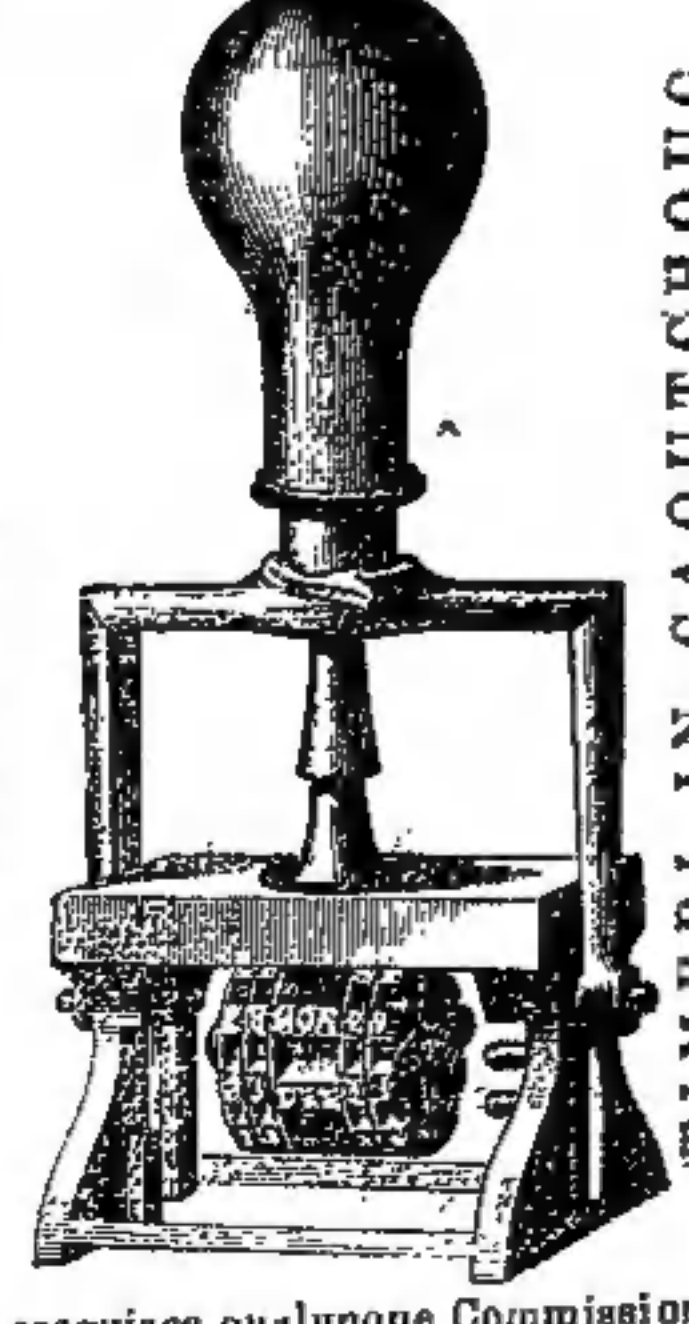
Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA

TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — **Carte** geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visite — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

ANTICOLERICO

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie o convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiare l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**